

IL RAPPORTO DELLA BANCA D'ITALIA

Meno cari i mutui, non il credito alle imprese

A gennaio si conferma l'inversione di tendenza iniziata a dicembre dopo due anni e mezzo di aumenti

**Unimpresa: aziende
in crisi di liquidità
Il Forum delle
associazioni familiari:
tutelare i giovani**

CINZIA ARENA
Milano

Il lento ritorno alla normalità del tasso di inflazione, con la Bce che nell'ultima riunione di giovedì ha lasciato i tassi fermi, in attesa di un taglio che probabilmente arriverà prima dell'estate, ha un effetto positivo anche sui mutui. Con un 2024 che si apre con segnali positivi come ha certificato ieri la Banca d'Italia nel suo ultimo report sui prestiti. Il tasso comprensivo delle spese accessorie (il famoso Taeg, tasso annuale effettivo globale) a gennaio si è fermato al 4,38% (rispetto al 4,82% di dicembre quando era iniziata la prima lieve attenuazione dal 4,92% di novembre). Si tratta di un'inversione di rotta che arriva dopo due anni e mezzo di crescita senza soluzione di continuità con una lunga fase di aumenti in scia alla aggressiva manovra di rialzi dei tassi di riferimento per tutta l'eurozona condotta dalla Bce.

Discorso diverso per i tassi sul credito alle imprese e al consumo. Il Taeg sulle nuove erogazioni di credito al consumo è arrivato al 10,75% (in lieve crescita rispetto al 10,16% del mese precedente). I tassi di interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie sono stabili al 5,48%, quelli per importi fino a 1 milione di euro sono stati pari al 5,78%, mentre i tassi sui nuovi prestiti di importo superiore a tale soglia si sono collocati al 5,30%.

Gli interessi medi sono quadruplicati in due anni fa notare il Centro studi di Unimpresa, secondo cui la fiammata dei tassi ha fermato le erogazioni con lo stock dei finanziamenti delle banche alle aziende crollati di quasi 45 miliardi in due anni. «Le imprese sono strozzate: i costi di indebitamento sono proibitivi e l'accesso al credito

è di fatto impossibile. Manca la liquidità per gestire l'ordinaria amministrazione, mancano le risorse per fare investimenti e guardare con fiducia al futuro. Di fatto, ci troviamo in una situazione di stallo che potrà essere interrotta solo se la Banca centrale europea si convincerà di cambiare la rotta della politica monetaria, iniziando a tagliare il costo del denaro. Speriamo che non si vada oltre giugno» commenta il vicepresidente di Unimpresa, Giuseppe Spadafora.

Il Forum delle associazioni familiari parla di uno scenario ancora preoccupante con i prestiti alle famiglie in calo dell'1,3% su base annua. «Molti nuclei familiari hanno difficoltà a sostenere le rate o si sono trovate nella condizione di rinviare l'acquisto della casa. Lo stop al rialzo dei tassi deciso dalla Bce ad ottobre rappresenta un passo in avanti significativo, tuttavia, la possibilità di coronare il sogno dell'acquisto di una casa, soprattutto per le giovani coppie, resta ancora troppo onerosa» sottolinea il presidente Adriano Bordignon pur riconoscendo al governo Meloni di aver introdotto alcuni correttivi per favorire l'accesso al mutuo alle famiglie numerose.

Soddisfatte a metà le associazioni dei consumatori che lamentano rate ancora troppo onerose per i mutui a tasso variabile, raddoppiate rispetto al periodo pre-pandemia. «Dopo il picco raggiunto a novembre, quando il Taeg era arrivato al 4,92 per cento, un record che non si vedeva dal dicembre del 2008, subito dopo il fallimento di Lehman Brothers, da due mesi si assiste a una flessione e si ritorna ai livelli di marzo 2023» commenta l'Unione Nazionale Consumatori. Secondo l'associazione si tratta di un primo segnale positivo legato al fatto che la Bce ha interrotto ad ottobre i rialzi dei tassi di riferimento, dopo dieci aumenti consecutivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

